

I salari contrattuali crescono meno dei prezzi

ROMA — I salari contrattuali perdono terreno. A settembre sono cresciuti del 3,3%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre il tasso d'inflazione è stato del 5,8%. C'è una perdita di potere d'acquisto pari al 2,5 per cento. I dati sono stati forniti ieri dall'Istat che ha informato anche sull'andamento delle retribuzioni orarie negli ultimi nove mesi. Anche qui c'è poco da stare allegri: la crescita dei salari è stata infatti del 4,8%, mentre quella dell'inflazione del 6,6%. E, al contrario, salito il numero delle ore di sciopero con l'apertura delle vertenze contrattuali. Sono aumentate del 50%.

Quanto alla perdita del potere d'acquisto, il fenomeno si estende a tutti i settori produttivi, con qualche eccezione: sicuramente hanno salvato le loro retribuzioni i lavoratori dell'industria elettrica che le hanno viste aumentare del 10,1% (sempre settembre su settembre), e quelli del pubblico esercizio e degli alberghi che stanno proprio al «Confine di salvezza» con una crescita del 6,8%.

Anche i lavoratori delle Ferrovie dello Stato riescono, con

incrementi del 6,5%, a tutelare il loro potere d'acquisto. Per tutti gli altri settori, invece, l'aumento delle retribuzioni non è riuscito a seguire il passo dell'inflazione: dalle amministrazioni statali alle autoferrotranvie che registrano un aumento retributivo del 4,9%, per arrivare alle fasce di aumenti più bassi, come l'edilizia (3,9%), il commercio (3,8%), l'alimentazione (2,8%), il settore tessile e quello del trasporto merci su strada con il loro 2,6%. Le vertenze sono però i lavoratori delle comunicazioni e del settore chimico con un 2,4%, seguiti in questo record dell'incremento più basso dai metalmeccanici, che registrano aumenti delle retribuzioni orarie contrattuali del 2,3%. A far rallentare la crescita delle retribuzioni ha contribuito, secondo gli esperti, la semestralizzazione della scala mobile da un lato e il mancato rinnovo per oltre 20 milioni di lavoratori dei contratti, scaduti, nella media da oltre un anno. Complessivamente, analizzando per grandi settori, gli incrementi retributivi più alti confrontando sempre settembre '86 sullo stesso mese '85, si sono avuti nel settore del credito e delle assicurazioni con un +4,9% (11,2% dovuto alla scala mobile).

«Separare banche e industria»

Il gotha del credito lancia l'allarme

Grande preoccupazione per i recenti ingressi di De Benedetti e Agnelli nel sistema bancario - Per Parravicini occorre frenare l'arrivo degli stranieri - «Riforma della legge del 36? No, basta integrarla» - Come delimitare l'attività delle fiduciarie - Il convegno del Monte dei Paschi

Dal nostro inviato
SIENA — Si è svolta oggi la prima giornata dell'incontro organizzato dal monte dei Paschi su «Mezzo secolo di legislazione bancaria in Italia e in Occidente», cui partecipano esponenti delle banche europee e degli Stati Uniti. Nonostante la volontà di fare un bilancio storico e di approfondire lo studio delle tendenze presenti nell'economia mondiale, la discussione si è subito accesa sulla opportunità di una nuova legge bancaria in Italia.

Parravicini teme l'effetto dirompente dell'ingresso sul mercato italiano delle banche estere. Ingresso già in atto per altro e che potrebbe allargarsi: è di ieri la notizia che la Deutsche Bank vorrebbe acquistare la Banca d'America e d'Italia. Chiede quindi che si anteponga alla liberalizzazione un'armonizzazione delle legislazioni e nelle economie dei paesi europei prima di creare un mercato unico bancario.

Quanto agli intrecci banca-industria Parravicini afferma la «assoluta necessità di evitare rapporti di dipendenza o di colleganza fra banca e industria». Si tratta di evitare che le banche assumano il controllo finanziario delle aziende industriali e che la sua volta l'industria possa disporre della banca a suo piacimento. Bisogna quindi dire di no ai De Benedetti, agli Agnelli e a quanti altri stanno acquistando parteci-

pazioni bancarie o chiedono di costituire una loro banca. Peraltro il principio di specializzazione degli intermediari finanziari è già stato prevaricato in molti campi, soprattutto in quello delle assicurazioni.

Antonio Fazio, vicedirettore della Banca d'Italia ha esposto un programma per la riconquista del controllo delle autorità centrali sopra una larga fetta del mercato. Secondo Fazio la legge ban-

caria del 1936 tende a sottoporre a controllo tutte le attività di intermediazione in quanto di interesse pubblico. Questo interesse sorge dal fatto che attraverso il credito in qualunque forma venga esercitato si crea moneta e questa creazione privata di moneta deve avvenire entro binari guidati dalle autorità nell'interesse dell'intera economia.

Le attività di locazione finanziaria (leasing) e di liquidazione di crediti commerciali (factoring) dovrebbero

essere vigilate con gli stessi obblighi del credito bancario. Le gestioni fiduciarie dovrebbero essere riportate entro funzioni ben delimitate di gestione del patrimonio. I Fondi comuni di investimento dovrebbero essere controllati nei volumi di denaro intermediato e soprattutto nell'obbligo di usare la vendita porta a porta solo per dei prodotti tipici. Riguardo al mercato unico dei capitali in Europa, Fazio è contrario al libero movimento dei capitali bancari perché destabilizza il controllo della moneta. Quanto alla separazione tra banca ed industria ha ripetuto con la medesima decisione i concetti di Parravicini.

Nemmeno Fazio tuttavia ammette la necessità di una nuova legge che delimiti i confini fra banca e industria e fra specializzazioni finanziarie sulla base di una ricognizione della realtà attuale. Fazio non è stato esposto posizioni contrarie. Può darsi che non sentiremo qualcosa nella riunione di oggi. Renzo Stefanelli

Il presidente dell'Associazione bancaria italiana, Giannino Parravicini, è stato drastico nell'affermare che «la legge bancaria del 1936 non va riformata ma soltanto integrata». Allo stesso tempo però chiede di respingere le due più importanti innovazioni che si sono affacciate in questi anni: la proposta della Comunità europea per la liberalizzazione delle attività bancarie e quella dei gruppi industriali e bancari che vogliono estendere le proprie attività intrecciando i loro interessi.

Nuova legge bancaria
Iniziativa della Camera

ROMA — È stata presentata ieri alla Camera una proposta di legge che delega il governo ad emanare un testo unico in materia di tutela del risparmio e di esercizio del credito. Con questo progetto — di cui sono primi firmatari gli on. Bellocchio (Pri), Usellini (Dc) e Borgoglio (Psi) — i parlamentari intendono impegnare il governo ad emanare una nuova legge bancaria. Nella relazione che accompagna la proposta di delega si motiva la richiesta con l'accumularsi di norme non coordinate tra di loro e con le novità che si sono manifestate nel mercato finanziario.

Le attività di locazione finanziaria (leasing) e di liquidazione di crediti commerciali (factoring) dovrebbero essere vigilate con gli stessi obblighi del credito bancario. Le gestioni fiduciarie dovrebbero essere riportate entro funzioni ben delimitate di gestione del patrimonio. I Fondi comuni di investimento dovrebbero essere controllati nei volumi di denaro intermediato e soprattutto nell'obbligo di usare la vendita porta a porta solo per dei prodotti tipici. Riguardo al mercato unico dei capitali in Europa, Fazio è contrario al libero movimento dei capitali bancari perché destabilizza il controllo della moneta. Quanto alla separazione tra banca ed industria ha ripetuto con la medesima decisione i concetti di Parravicini.

Bankamerica ha fretta di vendere in Europa

SAN FRANCISCO — Bankamerica ha confermato di voler vendere al più presto la sua filiale italiana, la Banca d'America e d'Italia, precisando che è anche alla ricerca di un compratore disposto a sborsare circa sei miliardi di dollari per rilevare tutte le altre attività finanziarie in Germania occidentale, Spagna e nel resto del mondo. La compagnia ha inoltre reso noto che sta considerando l'opportunità di vendere la «Charles Schwab & Co.», una casa di brokeraggio che aveva acquistato nel 1983.

Per Gardini intanto anche l'acquisto della British Sugar incontra nuove difficoltà. Un editoriale del Financial Times prende ora decisamente posizione, schierandosi sia contro la proposta di passaggio della società alla Ferruzzi, sia contro quella di acquisto da parte della concorrente Tate and Lyle.

Montedison: a Gardini non basta il 22%?

In due giorni in Borsa sono stati trattati 32 milioni di azioni del gruppo di loro Bonaparte - Forse un nuovo sconto tra i grandi azionisti allontana l'ipotesi di accordo con Varasi, Maltauro e Inghirami - Editoriale del «Financial Times» né a Ferruzzi né a Tate la British Sugar

MILANO — In Borsa non si parla d'altro che di Montedison. Di nuovo, come nelle infuocate sedute nel corso delle quali il gruppo Ferruzzi sferrò l'attacco decisivo, le azioni del gruppo chimico passano di mano a camionate e a prezzi crescenti. Contro una media di circa 4 milioni di azioni scambiate per seduta, l'altro giorno sono state trattate ben 22 milioni di azioni, con il titolo salito dell'1,03% in una Borsa orientata al ribasso. Ieri, pur perdurando la tendenza blandamente ribassista del listino (-0,28%), le Montedison hanno messo a segno un balzo del 4,58%. Secondo le prime stime (che di solito in questi casi peccano per difetto) ieri gli scambi si sono fermati dopo solo 10 milioni e mezzo di azioni, forse in conseguenza della decisa impenettabilità dei corsi. In termini monetari, gli scambi sul titolo Montedison in due giorni sono costati un centinaio di miliardi.

In piazza degli Affari molto si discute sull'identità del compratore. Scartata l'ipotesi di che una simile impenettabilità sia da addebitare genericamente all'eco di informazioni positive filtrate dagli ambienti finanziari americani sugli ottimi risultati di bilancio della società starebbe ottenendo, i sospetti sono tornati a cadere su Gardini. Gli acquisti hanno in effetti certamente un'unica regia, e gli operatori interessati sono gli stessi che furono protagonisti degli affari delle settimane scorse.

Secondo altre voci, invece, si potrebbe trattare di qualcuno degli altri grandi azionisti: Montedison allacciò con Gardini, i quali non sarebbero soddisfatti del ruolo che il «Romagnolo» assegna loro nella spartizione del potere all'interno del gruppo di comando. In effetti, a distanza di parecchi giorni dall'annuncio di un accordo tra i quattro maggiori azionisti privati della Montedison

(Gardini, appunto, e poi Varasi, Maltauro e Inghirami), la sistemazione del pacchetto di controllo della società sembra ancora in alto mare. La questione ha spiegazioni tecniche e politiche. Da un punto di vista strettamente tecnico il conferimento delle azioni Montedison in un'unica società finanziaria sarebbe sfavorevole a Montedison per i tre soci minori, i quali hanno paracadeggiato i loro pacchetti in finanziarie a prezzi di carico decisamente inferiori a quelli attuali di Borsa. Dovendo paragonare le valutazioni con il valore delle azioni di Gardini che ha comprato solo il mese scorso, Varasi, Maltauro e Inghirami dovrebbero pagare un sacco di soldi in tasca.

Si capisce quindi che siano recalcitranti di fronte a siffatta ipotesi. Ma c'è anche una ragione politica. I tre azionisti, che hanno fatto parte del gruppo di comando della Montedison fin dal giorno successivo all'acquisto della Gemina (fine '85), in una simi-

le società con Gardini si troverebbero in una posizione di netta minoranza. Il presidente della Ferruzzi, con il suo 22% di azioni, avrebbe la maggioranza assoluta nella società di controllo.

Di qui le due ipotesi sull'ignoto compratore. O si tratta di Gardini che vorrebbe a una posizione di forza tale da permettergli di troncane ogni discussione e di fare i suoi, o di procedere da solitario padrone del campo, o si tratta di uno dei tre, animato dall'obiettivo di rafforzare la propria posizione e costringere Gardini a più miti consigli nella spartizione dei ruoli di potere nella Montedison.

Per Gardini intanto anche l'acquisto della British Sugar incontra nuove difficoltà. Un editoriale del Financial Times prende ora decisamente posizione, schierandosi sia contro la proposta di passaggio della società alla Ferruzzi, sia contro quella di acquisto da parte della concorrente Tate and Lyle.

1° Salone Nazionale La Scuola per il Lavoro

Torino - Palazzo del Lavoro. 8-16 novembre 1986

principali patrocinatori
COMUNITA ECONOMICA EUROPEA
PREVIDENZA CONSIGLIO MINISTRI
MINISTERO BILANCIO
MINISTERO INDUSTRIA COMMERCIO ARTIGIANATO
MINISTERO LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE
MINISTERO SCIENZE E TECNOLOGIE
MINISTERO RICERCA SCIENTIFICA
REGIONE PIEMONTE
UNIONE REGIONALE PROVINCE PIEMONTESE
CITTA DI TORINO

Per informazioni rivolgersi a:
promark

C.so Trapano 82/84
10160 TORINO
Telefono 011-612612
Telex 221114 CSIND I REF
124 Promark

Inps: 1000 pensioni al giorno in più

ROMA — Tra i mesi di settembre e ottobre di quest'anno l'Inps ha liquidato 3.671 pensioni al giorno, con un aumento del 38,2% rispetto al periodo gennaio-giugno, in cui la media giornaliera era stata di 2.656 pensioni liquidate al giorno. Vi è stato, perciò, un incremento del 52,9% nella liquidazione delle pensioni. Sono i primi risultati della delibera del consiglio di amministrazione sulla «pensione in tre mesi», con la possibilità di anticipare un acconto sulla futura pensione per le pratiche bloccate per più di 90 giorni.

Questo aumento di produttività è significativo anche nei confronti delle medie negli anni 1984 e 1985: nell'84 la media giornaliera era di 2.373 pensioni al giorno, nell'85 di 2.419. Nel mese di settembre-ottobre, inoltre, sono state liquidate 47.799 pensioni, il 63% in via definitiva, le altre in via provvisoria. Anche nel settore delle «ricostituzioni» di pensioni, già in pagamento, da ricalcolare per variazioni intervenute: furono 882.633 nell'ottobre 1985, sono state imputate 189.103 nel primo dieci mesi del 1986. A questo ritmo, a fine anno, si arriverà a un milione 427.000 pensioni ricostituite.

Brevi

Benzinai minacciano scioperi

ROMA — La Fab, la federazione dei benzinai aderenti alla Confindustria, ha annunciato lo stato di agitazione della categoria contro un disegno di legge di iniziativa governativa che rischia di vanificare il processo di riforma della rete di vendita.

Chernobyl: tardano i rimborsi

ROMA — A 3 mesi dal decreto sui rimborsi agli agricoltori per i danni causati dalla nube di Chernobyl, i produttori non hanno ancora visto una lira. Il Pci ha chiesto a Pandolfi di intervenire per un rapido rimborso, l'altro immediato delle pratiche Arma, uno spedito adempimento dei controlli da parte delle Regioni.

Yamani ha comprato la Vacheron

MILANO — È ufficiale, licenziato a Rodi, l'ex ministro saudita del petrolio, Zaki Yamani, si è rifatto a Ginevra comprando il pacchetto di maggioranza della fabbrica di orologi Vacheron Constantin.

500mila prosciutti per gli Usa

PARMA — Se gli americani toglieranno il blocco, saranno almeno 500.000 i prosciutti di Parma che invaderanno nei prossimi mesi il mercato statunitense. L'embarco dura dal 1968.

I manager Memorex si comprano il gruppo

MILANO — Vasta eco ha suscitato negli ambienti finanziari la vendita della Memorex a un gruppo di dirigenti della stessa società. Si tratta della più importante operazione di vendita di una società ai suoi manager di cui si abbia notizia finora. La Memorex, produttrice di periferiche per sistemi informatici IBM compatibili, è stata ceduta dalla Burroughs a un gruppo di manager guidati da Giorgio Ronchi, vicepresidente della Memorex International, che assumerà l'incarico di presidente e amministratore delegato della nuova società.

L'operazione, è stato rivelato, è costata mezzo miliardo di dollari (circa 700 miliardi di lire) che i manager hanno in parte pagato in contanti, in parte con azioni privilegiate. La nuova società avrà 6.000 dipendenti e un fatturato annuo prossimo ai 900 miliardi di dollari.

Con questa cessione la Burroughs acquisterà i mezzi finanziari necessari a finanziare la sua fusione con la Sperry, per dare vita a un colosso dell'informatica secondo per fatturato e dipendenti solo alla IBM.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze
L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 343,43 con una variazione in ribasso dello 0,34 per cento.
L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 768,61 con una variazione negativa dello 0,20 per cento.
Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 9,503 per cento (9,510 per cento).

Azioni

TITOLO	CHius	Var. %	TITOLO	CHius	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE			ALIMENTARI AGRICOLE		
Alfa L.	10.240	-0,45	Imperial	25.388	25,377
Enichem	38.692	-0,29	Imunedi	14.223	14,216
Quota	8.200	1,00	Fondinvest 1	26.032	26,009
Borsani R.	4.200	2,07	Alca R.	22.224	22,224
Borsani R. SpA	4.000	1,00	Alca R. SpA	11.201	11,208
Enel	4.200	0,81	Farmaceutici	26.669	26,661
Enel R. SpA	2.855	0,18	Fininvest	19.177	19,169
Enel R. SpA	5.650	0,00	Fondinvest 2	12.224	12,218
Enel R. SpA	2.400	-2,83	F. Professionali	27.018	26,978
ASSICURATIVE			ASSICURATIVE		
Alitalia	142.500	0,04	Generale	17.142	17,133
Alitalia SpA	68.500	-0,61	Generale SpA	22.224	22,224
Generale	172.400	-0,59	Generale SpA	13.048	13,035
Generale SpA	172.400	-0,59	Intest. Rendita	12.611	12,607
Generale SpA	32.800	-0,87	Nordfond	12.501	12,497
Generale SpA	35.800	1,64	Alca R. SpA	16.585	16,574
Generale SpA	40.200	-1,20	Euro Anonima	13.029	13,018
Generale SpA	15.215	0,10	Euro Vega	10.567	10,564
Generale SpA	11.200	-2,18	Enel R. SpA	22.224	22,224
Generale SpA	34.000	-0,28	Enel R. SpA	11.201	11,208
Generale SpA	18.100	-2,18	Enel R. SpA	26.669	26,661
Generale SpA	18.100	-2,18	Enel R. SpA	19.177	19,169
Generale SpA	34.200	-0,85	Enel R. SpA	12.224	12,218
Generale SpA	21.250	-2,31	Enel R. SpA	27.018	26,978
BANCARIE			BANCARIE		
Carif	6.040	0,25	Carif	11.833	11,827
Carif	25.500	-0,23	Carif	22.224	22,224
Carif	1.101	0,03	Carif	13.048	13,035
Carif	2.705	-0,18	Carif	12.611	12,607
Carif	8.020	0,67	Carif	16.585	16,574
Carif	10.020	-0,23	Carif	13.029	13,018
Carif	5.110	0,20	Carif	10.567	10,564
Carif	16.840	0,36	Carif	22.224	22,224
Carif	4.200	-0,23	Carif	11.201	11,208
Carif	2.455	-0,23	Carif	26.669	26,661
Carif	3.425	-0,27	Carif	19.177	19,169
Carif	3.015	0,12	Carif	12.224	12,218
Carif	6.000	0,28	Carif	27.018	26,978
Carif	4.000	-0,23	IMMOBILIARI EDILIZIE		
Carif	4.955	-0,08	Ades	2.070	0,42
Carif	21.880	-0,45	Ades	6.350	1,28
Carif	285.900	0,34	Ades	7.749	-0,65
Carif	2.160	-0,04	Ades	7.749	-0,65
Carif	3.815	-3,28	Ades	7.749	-0,65
Carif	24.650	-0,40	Ades	7.749	-0,65
CARTE ELETTRONICHE			CARTE ELETTRONICHE		
Carif	4.378	-0,45	Carif	1.420	0,00
Carif	14.160	-1,67	Carif	1.420	0,00
Carif	9.050	-0,40	Carif	1.420	0,00
Carif	13.700	-1,72	Carif	1.420	0,00
Carif	2.155	-2,05	Carif	1.420	0,00
Carif	27.000	-2,66	Carif	1.420	0,00
Carif	18.700	-2,41	Carif	1.420	0,00
Carif	12.370	-0,40	Carif	1.420	0,00
CEMENTI CERAMICHE			CEMENTI CERAMICHE		
Cemref	3.335	-0,30	Cemref	8.695	-0,97
Cemref	77.100	-1,22	Cemref	8.695	-0,97
Cemref	42.000	-0,23	Cemref	8.695	-0,97
Cemref	450	-0,43	Cemref	8.695	-0,97
Cemref	315	-7,35	Cemref	8.695	-0,97
Cemref	22.595	-0,90	Cemref	8.695	-0,97
Cemref	12.300	1,65	Cemref	8.695	-0,97
CINICHE IDROCARBURI			CINICHE IDROCARBURI		
Eni	6.100	-3,10	Eni	5.098	-0,02
Eni	1.249	1,63	Eni	5.098	-0,02
Eni	1.189	-0,59	Eni	5.098	-0,02
Eni	3.450	0,29	Eni	5.098	-0,02
Eni	11.695	0,28	Eni	5.098	-0,02
Eni	8.570	0,23	Eni	5.098	-0,02
Eni	9.300	0,00	Eni	5.098	-0,02
Eni	2.590	-0,35	Eni	5.098	-0,02
Eni	3.805	-0,65	Eni	5.098	-0,02
Eni	38.450	0,16	Eni	5.098	-0,02
Eni	3.035	-1,72	Eni	5.098	-0,02
Eni	1.425	1,79	Eni	5.098	-0,02
Eni	2.548	-1,38	Eni	5.098	-0,02
Eni	1.700	0,00	Eni	5.098	-0,02
Eni	2.120	-11,67	Eni	5.098	-0,02
Eni	2.015	-1,72	Eni	5.098	-0,02
Eni	1.650	-1,67	Eni	5.098	-0,02
Eni	5.300	0,57	Eni	5.098	-0,02
Eni	3.050	-0,65	Eni	5.098	-0,02
Eni	5.720	-0,57	Eni	5.098	-0,02
Eni	12.150	0,42	Eni	5.098	-0,02
Eni	6.090	0,66	Eni	5.098	-0,02
Eni	1.580	-3,75	Eni	5.098	-0,02
Eni	2.701	0,04	Eni	5.098	-0,02
Eni	9.115	0,05	Eni	5.098	-0,02
Eni	2.100	-4,43	Eni	5.098	-0,02
Eni	39.500	0,33	Eni	5.098	-0,02
Eni	18.600	0,30	Eni	5.098	-0,02
Eni	5.085	-0,10	Eni	5.098	-0,02
Eni	5.000	-0,30	Eni	5.098	-0,02
Eni	5.940	-0,17	Eni	5.098	-0,02
Eni	13.000	-1,89	Eni	5.098	-0,02
Eni	1.970	1,03	Eni	5.098	-0,02
COMMERCIO			COMMERCIO		
Carif	1.033	1,95	Carif	11.550	-1,70
Carif	580	0,85	Carif	2.055	1,72
Carif	603	0,17	Carif	2.299	4,03
Carif	2.355	-1,05	Carif	1.653	0,00
Carif	1.250	-1,92	Carif	12.0	